

Bernardo Boldini

Dio: "l'avversario".



ANTROPOLOGIA DELL'UOMO

*Voglio restare col nulla che mi sono creato,
con questa secchezza interna,
con la mia lussuria sfrenata.
E' troppo tardi per tornare indietro:
non ne ho più l'età.
Come posso rinnegare tutto per la fede?
Se io fossi sicuro dell'altra vita,
dovrei condurre una vita da monaco,
rinunciare a tutto.
Preferisco il nulla,
i vermi che mi mangeranno''*

(Gabriele D'Annunzio)

SOMMARIO

Introduzione 3

1 - Dio: "l'avversario" 8

2 - Le immagini "demoniache" di Dio 14

3 - Come si strutturano le immagini "demoniache" 17

4 - Alcune false immagini: "demoniache." 21

Conclusione 27

Introduzione

Rimanendo nell'immagine del: "**perché mi hai lasciato solo**" e continuando ad inoltrarci in tale immagine, possiamo scorgervi, non solo un rimprovero al Signore, ma un'accusa. Il Signore è divenuto un "nemico", un:

Gb 30,21, "duro avversario verso di me e con la forza delle tue mani mi perseguiti".

e:

Gb 10,2, "Dirò a Dio: Non condannarmi! Fammi sapere perché mi sei avversario"

L'espressione letterale della poesia, può sembrare più "educata", la realtà rimane cruda.

L'esperienza di Dio, come "avversario", rimane, magari per molto tempo, "sepolta" nella nostra esperienza psicologica, influenzata dalla concupiscenza.

Con facilità affermiamo di credere fermamente alla parola di Giovanni:

1 Gv 4,16-18, "Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui. Per questo l'amore ha raggiunto in noi la sua perfezione, perché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio; perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario, l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore".

E' vero, e sono convinto di credere fermamente, ma dentro di me vi è un'altra esperienza, un'altra immagine di Dio. Si tratta, in realtà, di una profonda ferita, proveniente dall'esperienza di non amore. Una tale esperienza, di non amore, ho dovuto "rimuoverla" costruendo su di essa delle difese. E', di conseguenza, una "cicatrice" sempre sul punto di riaprirsi dolorosamente, se accolgo l'amore. Perciò, senza che me ne accorga, sono sempre in difesa, sempre all'erta, perché qualcuno non si avvicini troppo, e questo Qualcuno non riapra la ferita.

Le recriminazioni contro Dio sorgono con facilità; poiché, anche se la ferita è "difesa", rimane sempre viva. Tali recriminazioni possono giungere insensibilmente alla negazione di essere "ferito" e, quindi, alla negazione dell'Amore: Dio Padre, il Signore Gesù, il Santo Spirito Guaritore.

Il più delle volte, perché meno responsabile e meno impegnativo, la negazione è mascherata dall'indifferenza, suffragata dalla "cultura" moderna, dalla mentalità pressapochista e consumistica, non tanto dei beni materiali, bensì delle idee, delle sensazioni del momento.

Quando il "Medico", il Signore, si avvicina, lui non ha troppa "soggezione" delle nostre difese e - in un modo o nell'altro - trova sempre l'occasione e i mezzi per sollevare le "bende", le nostre difese, per medicare e poi guarire:

Gb 5,17-18, "Felice l'uomo, che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente, perché egli fa la piaga e la fascia, ferisce e la sua mano risana".¹

¹ E' utile riportare qui il testo di S. AGOSTINO, *Esp. sulla Prima lett. di S. Giov. 6,8*: "Imparate a domandare a Dio così come ci si affida ad un medico, ed Egli faccia ciò che giudica bene. Da parte tua denuncia la tua malattia e lui applichi il rimedio. Tu soltanto mantieni la carità. Egli infatti vuol segare e bruciare; se tu gridi e non sei esaudito quando subisci il taglio, la

Nelle pagine precedenti sull'origine del conflitto si è cercato di capire come la concupiscenza, che ha fatto e fa "incurvare" il desiderio su se stesso, sulla propria realizzazione narcisista, generi l'angoscia.

L'angoscia - che è paura della non realizzazione di noi stessi e della morte - è strutturata nella nostra storia personale e si manifesta in tutto il nostro essere ed operante. E' nella nostra struttura psicologica ed è trasferita sulle persone, sulle cose, sulla realtà, dando luogo a quella dinamica di fondo che si chiama "transfert" nel tentativo di trovare una soluzione a tale angoscia.²

L'angoscia della non realizzazione del desiderio dell'io, - sempre sfuggente - il "cancro del desiderio", genera le varie dinamiche di cui abbiamo parlato sopra e che la Bibbia descrive con l'immagine "foglie di fico", con le quali l'uomo cerca di coprire la vacuità del desiderio dell'io.

Il, "si accorsero di essere nudi", è l'angoscia. Le "foglie di fico", è il trasferimento improduttivo sulla realtà, il bisogno di possedere nel tentativo di essere. L'uomo tutto quanto fa, è in vista di programmare e realizzare una stabilità e infallibilità del mondo in cui vive e opera, per premunirsi contro l'angoscia della morte.³

Un'altra descrizione della concupiscenza che proviene dal peccato e porta al peccato strutturata nella psicologia umana, è quella che ci descrive S. Giovanni:

1 Gv, 2,15-17, "Non amate né il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita, non viene dal Padre, ma dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno!"

1° - la concupiscenza della carne: la quale genera la cultura dell'immediato, il nostro consumismo di oggetti, sensazioni, immagini, ecc., fa sì che l'uomo non trovi mai soddisfazione durevole in nessuna cosa o situazione. Tutto è vissuto in superficie, perciò è effimero: la cultura dell'immediato; a livello personale, corrisponde alla dinamica isterica, dove tutto si consuma "nell'usa e getta".

2° - la concupiscenza degli occhi: la smania di apparire, fare colpo, magari "prostituendosi". E' la nostra cultura dell'opinione, di ciò che potrebbero dire

bruciatura, la tribolazione, Egli sa fin dove la cancrena si estende. Tu vuoi che Egli ritragga la sua mano ed Egli allarga l'apertura della ferita; ma sa bene dove deve giungere. Egli non ti esaudisce secondo la tua volontà, ma ti esaudisce in vista della tua salute ... La carità stessa geme, la carità prega; di fronte ad essa colui che l'ha data non può chiudere le orecchie. Sta sicuro: la carità stessa prega; ad essa sono intente le orecchie di Dio. Non avviene ciò che tu vuoi, ma avviene ciò che a te è conveniente".

² Oggi si cerca di "accolappare" l'energia cosmica nell'illusione di avere una vita "immortale" in sintonia con l'universo in evoluzione passando attraverso la consapevolezza della nostra nascita e della nostra esistenza precedente per armonizzare una vita in sintonia con la natura, l'ecologia e con se stessi, ma al modo che "sentiamo" noi: noi siamo i maestri di noi stessi.

Cfr J. REDFIELD, *La Decima Illuminazione*, Milano 1996, e tutte le forme di "essere se stessi" legate alla New Age.

³ B. BOLDINI, *Proposta, L'uomo oggi tra Cultura e Cristianesimo*, pagg. 132-137.

di noi gli altri, molte volte è solo la paura del "potrebbero dire", ed è solo nella nostra immaginazione o nel nostro desiderio.

Senza l'approvazione della "cultura", dell'opinione degli altri, non muoviamo un dito. Anche quando vogliamo andare "contro corrente" è un tentativo per attirare l'attenzione. Gli "altri" sono sordi ad ogni nostro "appello" di approvazione di noi stessi: allora si fa "fracasso" - magari con azioni inique - perché gli "altri" finalmente si accorgano di noi e ci prestino la dovuta attenzione! Perbacco! Sono o no importante! Te lo dimostro io! E giù, magari a 200 all'ora, a fare bravate di ogni genere!

Tutto ciò genera l'ansia di approvazione.

3° - la superbia della vita: è la "cultura" narcisista, dove tutto è ridotto al proprio "io". L'io è creatore⁴ e quindi negazione di tutto. Tutto questo dinamismo psico spirituale porta all'angoscia, poiché il "mondo passa con la sua concupiscenza". La percezione, più o meno conscia, più o meno avvertita, ma certa - anche se continuamente sotto l'influsso della rimozione - di questo "passare" della concupiscenza ha, come effetto, la paura, l'ansia, l'angoscia che si traduce poi, per disperazione, nel nichilismo moderno.⁵

"Quanto l'uomo teme, nella sua angoscia, è di essere sopraffatto o annientato"⁶

Sopraffatto e annientato da Dio!:

Gn 3,8, "Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino".

Il racconto del peccato originale che la Bibbia ci dà, non è solo un fatto che storicamente suscita discussioni a non finire; nemmeno solo un fatto "mitico", simbolico, archetipo dell'animo umano, e cioè, un fattore solo psicologico. E' - come più volte ripetuto - la mia storia personale inserita nella storia dell'umanità.

E' un "fatto storico" insito nel mio essere spirituale, psicologico e corporale:

Rm 7,15-25, "Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente

⁴ "La realtà è frutto dei nostri pensieri" si trova scritto nella rivista, **ESSERE, la voce della New Age**, settembre 1996.

⁵ cfr per es. E. SCALFARI, **Incontro con Io**, Rizzoli, 1995. Oppure G. VATTIMO, **Credere di Credere**, Garzanti 1996.

⁶ cfr S. FREUD, **L'Io e l'Es**, Boringhieri 1976, pagg., 71-88. Cfr anche, **Il nervosismo comune e l'angoscia**, Opere vol. 8, pagg. 532-562,

e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato".

questa realtà della mia storia, che si manifesta nella mia struttura psico-spirituale, è la conseguenza di un'altra realtà storica:

Rm 5,12-14, "Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire".

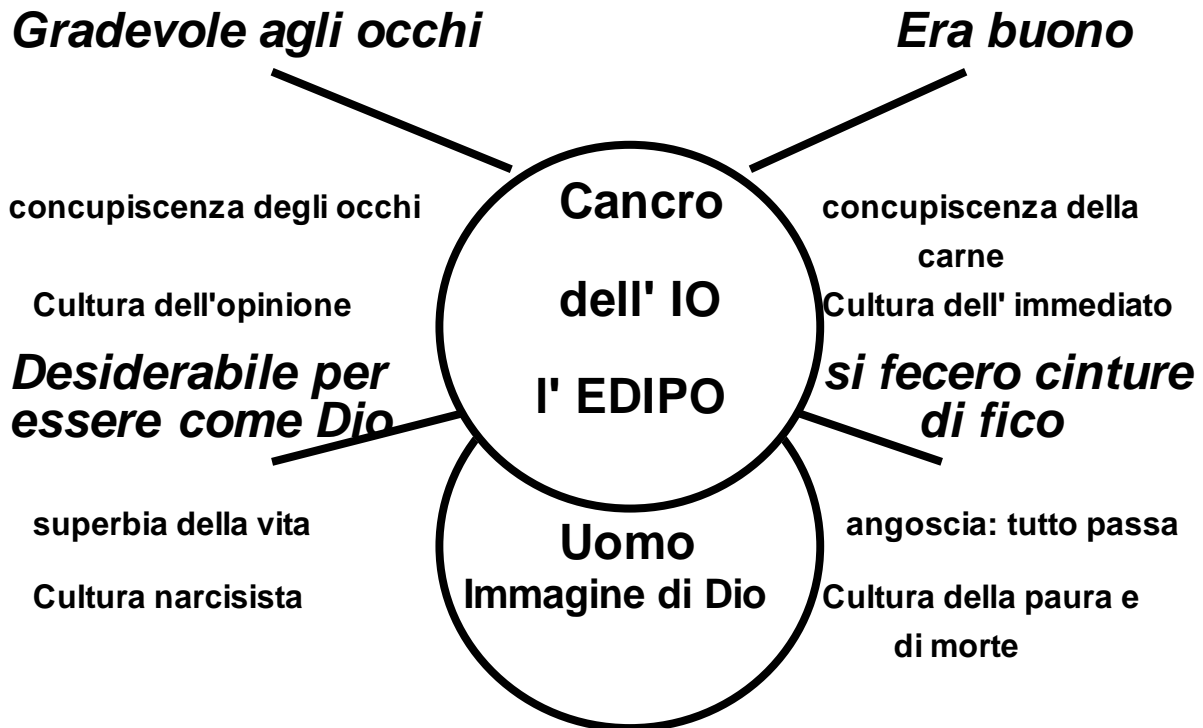
Come, del resto, è la mia vicenda personale, attuale che è in gioco e che mi interpella ogni momento:

Rm 6,2-10, "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio.

e tutta la mia storia personale, a sua volta, dipende da un altro fatto storico e non solo sacramentale. Il sacramento ha, alla base, quale fondamento, la storia:

Rm 5,18-21, "Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dá vita. Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Le dinamiche fondamentali del peccato originale, secondo 1 Gv 2,8.



- 1 - *Metastasi: buono da mangiare, concupiscenza della carne, dinamica isterica, cultura dell'immediato.* **Frutto: paura.**
- 2 - *Metastasi: gradito agli occhi: dinamica ossessiva, concupiscenza degli occhi, cultura dell'opinione.* **Frutto: ansia.**
- 3 - *Metastasi: desiderabile per essere come Dio, dinamica schizoide, superbia della vita, cultura narcisista.* **Frutto: negazione.**
- 4 - *Metastasi: esperienza di fallimento, dinamica depressiva, la concupiscenza è "vuota", cultura nichilista.* **Frutto: l'angoscia.**

1 - Dio: "l'avversario"

Adamo ed Eva, all'avvicinarsi del Signore Dio, si nascosero.
Perché?

L'angoscia di essersi scoperti "nudi", incapaci cioè di realizzarsi senza la relazione con il loro Creatore, crescere nella somiglianza, e consapevoli dell'avvertimento di Dio: "*Quando ne mangiaste, morirete*", (cioè interromperete la vostra crescita nella somiglianza e quindi l'inevitabile ritorno alla polvere da dove furono tratti), genera, e quindi proietta una immagine di Dio che viene a punire e togliere quella fragile possibilità che l'illusione di "essere come Dio" aveva lasciato.

La chiusura soggettiva su se stessi, privandoli della relazione e scoprendosi "nudi", l'angoscia fa nascere una immagine di Dio quale nemico. E' ormai, l'unica comprensione di Dio che ha "costruito" l'angoscia dopo il rifiuto della relazione.⁷

E' l'esperienza personale dell'angoscia che determina ora l'immagine di Dio e la conseguente relazione. Dio - per l'essere umano - è cambiato! Prima passeggiava nel "giardino", alla brezza del giorno, in amicizia. Ora è divenuto colui che punisce! Che viene a punire! Che limita, impedisce di crescere, di essere se stessi!

L'intreccio di paura, la perdita dell'amicizia, l'incapacità a realizzarsi, i tentativi disperati di compensazione - le foglie di fico - atteggiamenti tipici di ogni nevrosi, sono ora le dinamiche che "costruiscono" l'immagine di Dio e con le quali Dio viene recepito e vissuto, come nemico:

"Ho avuto paura e mi sono nascosto".

Una tale immagine - soggettiva - di Dio generata dall'angoscia induce l'uomo non solo a perdere la fiducia nel suo Creatore, ma a vivere nella paura di essere da Lui annientato.⁸

⁷ Potremmo introdurre tante considerazioni e constatazione sulla cultura, filosofia, letteratura moderna, ecc. fondata sul soggettivismo esasperato, cioè il soggetto come unica fonte di conoscenza della realtà e unico ed esclusivo metro di misura. Cfr per es. I. KANT, **La Religione nell'ambito della sola ragione**; oppure FEURDACH, **L'essenza del Cristianesimo**. Senza dire del "pensiero debole" o della fine della metafisica, ecc. ecc. ecc.!

Una descrizione tragica e un riassunto conciso e completo del narcisismo moderno, intellettuale e non, è fornita da G. D'ANNUNZIO. Questo autore, come tanti altri che sarebbe impossibile citare, sembra descrivere bene l'atteggiamento di Adamo ed Eva: "Voglio restare col nulla che mi sono creato, con questa secchezza interna, con la mia lussuria sfrenata. E' troppo tardi per me tornare indietro: non ne ho più l'età. Come posso rinnegare tutto per la fede? Se io fossi sicuro dell'altra vita dovrei condurre una vita da monaco, rinunciare a tutto (alla sua concezione di superuomo che si crea da sé). Preferisco il nulla, i vermi che mi mangeranno. Non deve restare nulla di noi" E', come direbbe KIRKEGAARD, la disperazione diabolica. Cfr F. CASTELLI, **Volte di Gesù nella letteratura moderna**, vol. III, pag. 197, San Paolo 1995.

⁸ "Anche se fossi matematicamente certo che Dio esiste io non voglio che esista perché mi limiterebbe" Ha scritto un filosofo tedesco. E su questo assioma, o meglio su questo atteggiamento dell'uomo si è costruita tutta la storia occidentale per il dominio del mondo come affermazione di se stesso mediante il potere mondiale. Dominio che si esplica in vari modi, ma che alla base vi è l'illuminismo, il protestantesimo, il sionismo e la massoneria. Senza ripetere quanto precedentemente detto in proposito, sarebbe utile leggere, per comprendere l'uomo e la sua storia nel tentativo di attuare il suggerimento del "serpente": "sarete come Dio", EPIPHANIUS, **Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia**, Editrice "Ichthys", via

Obnubilato dalla paura, dall'angoscia di essere "annientato", l'essere umano non solo perde ogni fiducia in Colui che l'ha posto nell'esistenza, bensì lo combatte, lo odia. Di conseguenza, nasce nell'uomo non solo quei sentimenti psicologici di inferiorità o di onnipotenza, sete di potere (altro aspetto dell'angoscia), ma l'angoscia che fa ammalare in se stessa tutta l'esistenza lontana da Dio. L'uomo, sotto l'influsso dell'angoscia generata in lui dal "serpente", si illude di nascondersi a Dio. Rifiuta di accogliere il suo avvicinarsi come Salvatore, si chiude in un disperato tentativo di difesa accusando Dio stesso.⁹

Tutto, ora, sotto l'influsso dell'angoscia, "entrata per invidia del diavolo":

Trilussa, 45, Albano Laziale, Roma.

⁹ Sarà questa tutta tragica vicenda degli scribi, farisei e sommi sacerdoti nei confronti di Gesù venuto a salvare il suo popolo dai suoi peccati:

Gv 11,47-50, "Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: <<Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione>>. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: <<Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera>>.

*Un tale atteggiamento continua, "con tutte le buone intenzioni", anche al giorno d'oggi. Cfr per es.: J. NEUSNER, **Disputa immaginaria tra un rabbino e Gesù**, Piemme 1996, dove dice: "laddove Gesù diverge da quanto Dio rivelò a Mosè sul monte Sinai, egli sbaglia e Mosè ha ragione". Questo signore dimentica ciò che Gesù ha detto:*

Mt 5,17, "Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento".

Gv 5,44-47, "E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?>>.

Soprattutto, il suddetto signor rabbino, nega a Dio la possibilità e la libertà di portare a compimento le sue promesse delle quali la Bibbia è piena e che Gesù ha realizzato:

Atti 13,23-33, "Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo. E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato".

Sap 2,21-24, "La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia (angoscia) li ha accecati. Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità; lo fece a immagine della propria natura. Ma la morte (e l'angoscia) è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono".

sembra all'uomo una maledizione: il creato, la donna postagli acconto per sua consolazione, Dio stesso.¹⁰

Nella vita reale tutto questo dinamismo dell'angoscia è evidente anche se l'uomo riesce a mascherare, in molti modi, il dramma di fondo del suo cuore e del suo esistere.

Uomini e donne riescono bene, tutto sommato, nel loro lavoro e sembrano avere un completo controllo su tante cose. Tuttavia, per quanto riguarda intimità, affetti, soprattutto il senso della vita e della morte, sono persi e confusi o terribilmente spaventati.

Tale disagio profondo, l'angoscia, conduce alla fine alla carenza di percezione del valore della vita: il nichilismo ben manifesto in tantissimi giovani e meno giovani.¹¹

L'angoscia che pervade ora Adamo - e non dimentichiamo che Adamo non è solo il soggetto del racconto biblico, Adamo è l'essere umano di ogni tempo e quindi ciascuno di noi - diventa accusa a Dio nel tentativo di giustificarsi e, secondo la sua angosciosa situazione, salvarsi:

Gn 3, 11, Riprese: <<Chi ti ha fatto sapere che eri nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?>>.

domanda Dio per far capire ad Adamo l'origine della sua angoscia. Adamo, di rimando, risponde alla domanda con l'accusa. Dio è la causa della "nudità" e dell'angoscia di Adamo:

*Gn 3,12, Rispose l'uomo: <<La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato>>.*¹²

Tu mi hai posto accanto la donna; tu, quindi, sei la causa della mia rovina.

Prima che l'angoscia invadesse il suo essere, la "donna" era, per Adamo, la sua gioia. Non aveva trovato nulla di simile in tutto il creato:

¹⁰ E' bene richiamare e precisare che l'angoscia non è la causa del peccato di Adamo ed Eva. L'angoscia ne è la conseguenza! Non è la constatazione di essere creatura limitata che genera l'angoscia e quindi il peccato, per cui l'uomo, data la sua natura limitata, "è costretto ad essere come Dio" - come sembra sostenere DREWERMANN nei suoi scritti e quindi a peccare. L'angoscia è frutto della separazione, del rifiuto di relazione con Dio e quindi del peccato originale

¹¹ cfr V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, 1995. La chiusura della nostra cultura contemporanea nella sola dimensione "soggettivistica" è semplice e pura schizofrenia.

¹² S. BERNARDO, *Sermoni diversi*, 102,1, "... In terzo luogo (Adamo) perse il giudizio, quando, rimproverato dopo il peccato, ritorse obliquamente la propria colpa attraverso la donna al Creatore, dicendo: La donna che tu mi hai dato come compagna mi ha dato il frutto proibito, ed io ne ho mangiato".

Gn 2,20, "Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutte le bestie selvatiche, ma l'uomo non trovò un aiuto che gli fosse simile".

Quando Dio plasmò la donna e la condusse ad Adamo grande è la sua meraviglia e la sua gioia:

Gn 2,22-3, "Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo. Allora l'uomo disse: <<Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa. La si chiamerà donna perché dall'uomo è stata tolta>>".

La loro condizione di creature finite e in crescita non era fonte di angoscia:

Gn 2,25, "Ora tutti e due erano nudi, l'uomo e sua moglie, ma non ne provavano vergogna".

Non ottenendo la risposta richiesta, Dio si rivolge alla donna, la quale, dal canto suo, dà la stessa risposta dell'uomo: accusa Dio servendosi di un'altra creatura di Dio, il serpente:

Gn 3,1, "Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio".

"Siccome - questa è la risposta di Eva - tu hai fatto il serpente, la colpa è tua, poiché è lui che mi ha ingannato".

Nell'uomo un tale atteggiamento di attribuire sempre agli altri e a Dio la responsabilità delle situazioni che noi non vogliamo cambiare o che vorremmo che fossero diversamente, è più che evidente. Basti pensare a un bambino messo di fronte a uno sbaglio, il quale trova sempre la "scusa" per scaricare la responsabilità.

Dio, come dirà poi S. Pietro:

1 Pt 2,2-25, "... Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli, non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime".

La presa di posizione "punitiva" di Dio che Adamo ed Eva temevano, non è contro di loro, bensì contro il "serpente". Dio, ad Adamo ed Eva promette la redenzione, la liberazione dal demonio:

Gn 3,14-15, "Allora il Signore Dio disse al serpente: <<Poiché tu hai fatto questo, sii tu maledetto più di tutto il bestiame e più di tutte le bestie selvatiche; sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiatterà la testa e tu le insidierai il calcagno>>".

E la redenzione che Dio promette verrà proprio dalla stirpe della donna. Dio non promette solo una rivincita contro il "serpente", ma la rivincita della "donna" sul serpente ingannatore.

La "stirpe", il "semen" - in latino - ripreso poi da S. Paolo e da tutti i Padri, rivela chiaramente la presenza della promessa del Redentore:

Gal 4,4-5, "Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli".

e cioè il Signore Gesù, Dio stesso che manda il suo Figlio per liberare l'uomo:

Gal 3,16, "Ora è appunto ad Abramo e alla sua discendenza che furono fatte le promesse. Non dice la Scrittura: <<e ai tuoi discendenti>>, come se si trattasse di molti, ma e alla tua discendenza, come a uno solo, cioè Cristo.

Adamo ed Eva rimasti con la loro "proiezione" generata dall'angoscia, non si rendono conto, non colgono la misericordia di Dio contenuta nella condanna del serpente. E nemmeno sanno cogliere la tenerezza del Padre quando viene loro incontro con un gesto veramente paterno:

Gn 3,21, "Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna tuniche di pelli e le vesti".

Nella Tradizione questo gesto di Dio, è visto, giustamente, come l'annuncio del progetto della bontà di Dio: "rivestire" l'uomo di Cristo Gesù".¹³

Ef 4,20-24 "Ma voi non così avete imparato a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, (le foglie di fico) l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, (le tuniche di pelle) creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera".

La redenzione dell'uomo, la compassione di Dio per la sua creatura, inizia con la condanna del "serpente".

L'uomo avrà bisogno di una lunga e diuturna "pedagogia" per liberarsi dall'angoscia e imparare a cogliere il mistero dell'amore di Dio.

Dio ha mai cambiato atteggiamento nei confronti dell'uomo e nemmeno potrebbe:

Os 11,1-9, "Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. Ad E'fraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore; ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia; mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Ritournerà al paese d'Egitto, Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi. La spada farà strage nelle loro città, sterminerà i loro figli, demolirà le loro fortezze. Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto nessuno sa sollevare lo sguardo. Come potrei abbandonarti, E'fraim, come consegnarti ad altri, Israele? Come potrei trattarti al pari di

¹³ **Orazione per la vestizione religiosa:**

"O Dio, che dopo il peccato dell'uomo, spogliato della tua gloria, ti sei degnato di rivestirlo con tuniche di pelle, segno del dono futuro con il quale avresti rivestito l'uomo di Cristo tuo Figlio: benedici questi indumenti perché siano, per colui che li indossa, armatura forte e potente. Il tuo Spirito lo rivesta con i suoi doni perché sotto la sua guida possa crescere ogni giorno nella scienza e nell'amore di Cristo e dei fratelli, ed essere introdotto al convito celeste dello Sposo, tuo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo".

Admà, ridurti allo stato di Zeboim? Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere E`frain, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira".

2 - Le immagini "demoniache" di Dio

Il termine "immagini demoniache" di Dio, può sembrare esagerato. Tuttavia, demoniaco non significa è principalmente e solamente essere satanisti. E' il culto narcisista di chi vuole essere se stesso senza relazione alcuna con Dio, o meglio con il Signore Gesù, poiché non esiste altro dio se non il Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

Immagine demoniaca è l'idea dell'uomo che rifiuta, più o meno consapevolmente nella pratica della vita, di accettare qualsiasi legge che non venga da lui stesso, dai suoi desideri, dai suoi progetti, dalla sua concezione della vita.

E' il trionfo del liberalismo, il quale è semplice egoismo e quindi, in maniera più o meno mascherata - anche di filantropia - il calpestamento degli altri.¹⁴

La proposta, sempre attuale, del "serpente", non è di adorare lui, ma "sii te stesso", come Dio, appunto, è se stesso. Essere se stessi, "divenendo" come Dio, è mettersi su il "divino" piedistallo del narcisismo dove l'essere umano rifiuta ogni autorità e quindi si crea una "morale e una religione" personale che può cambiare secondo i propri gusti e interessi.¹⁵

Le immagini demoniache di Dio, sia che uno si ritenga religioso o no, spiritualista o materialista, scientifico o primitivo, colto o analfabeta, sorgono, esistono, si sviluppano nell'uomo e lo influenzano in quanto è "incurvato" su se stesso, cioè narcisista.

Il narcisismo non è solo personale. Vi è un narcisismo "culturale", di massa, la "massa istupidita" - direbbe Jung - con la quale ci si identifica volentieri perché ci libera dalla responsabilità personale e narcotizza con il "così fan tutti".

Un narcisismo sociale, culturale dove vi è una grande e superficiale conoscenza di tantissime cose, ma in questa regressione narcisista culturale, l'individuo rimane idiota.¹⁶

Oggi vi è una offerta spaventevole di "religioso, di sacro", affascinante perché può essere offerto e adattarsi a tutti i gusti religiosi, o meglio, a tutti i narcisismi tinteggiati di religione.¹⁷

Tale "prodotto" entra nelle immagini demoniache di Dio in quanto è finalizzato a nutrire il "narcisismo religioso". E' il narcisismo che vuole realizzarsi, auto comprendersi e auto esprimersi nell'aspirazione più profonda dell'essere umano fatto ad immagine di Dio, ma come pare e piace al soggettivismo personale e quindi demoniaco.

E' il tentativo, suggerito dal "serpente", di realizzare da se stessi la propria vita. Il Signore Gesù, invece, ci dice chiaramente:

Lc 9,23-25, "Poi, a tutti, diceva: <<Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, - secondo la proiezione del proprio narcisismo - la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?"

Salverà la sua vita, nella relazione, superando il narcisismo; segue colui che è la via per la realizzazione del proprio essere, è la verità dell'umano esistere,

¹⁴ F. SAVATER, *Etica come amor proprio*, Laterza, 1994. "E' giusto che ogni individuo cerchi di perseguire il massimo grado di felicità personale, purché limiti - attraverso l'uso della ragione - gli effetti sociali negativi dei comportamenti". *L'uso della Ragione, la mastodontica menzogna dell'illuminismo!*

¹⁵ cfr il già citato libro di E. SCALFARI, *Incontro con Io*.

¹⁶ cfr V. ANDREOLI, *Giovani*.

¹⁷ cfr J. REDFIELD, *La Decima illuminazione*, 1996 e i già citati libri di M. INTROVIGNE. Cfr. *l'opuscolo: New Age o Vangelo?*

non l'inganno del serpente mediante il narcisismo, e la vita, non l'illusorio gonfiamento del narcisismo.

L'immagine di Dio che il peccato originale ha generato in Adamo ed Eva, sono e restano parte costitutiva - mediante la concupiscenza, la "carne" direbbe S. Paolo - dell'edificio psicologico dell'essere umano, se la nostra "carne", il nostro inconscio, non vengono gradualmente purificati dallo Spirito Santo, mediante la fede:

Atti 15,7-9, "Pietro si alzò e disse: <<Fratelli, voi sapete che giù da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede".

Tali immagini, senza la purificazione che opera lo Spirito Santo, continuano a influenzare in modo impercettibile, anche quando non ci pensiamo, o non lo vorremmo, impedendoci di accedere alla "cella segreta del cuore" ove lo Spirito geme in noi:

Rm 8,26-27, "Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio".

Se non si accede a questa cella "segreta" del cuore ove il Signore bussa:

Apc 3,20, "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

chiudendo la porta a queste "immagini":

Mt 6,6-7, "Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole".

avviene una spersonalizzazione. La persona viene frantumata in mille e una "faccende" e, insieme alla disgregazione della persona, viene inaridita la fonte stessa della fede, la nostra risposta a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, risposta che è la testimonianza dello Spirito al nostro spirito:

Rm 8,14-16, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio".

Si può costruire una maschera - le foglie di fico - con un virtuosismo e una dedizione "meravigliosa", fino all'infarto o all'esaurimento, per nascondere questa non unificazione, o meglio, questa dissociazione con il nostro vero essere.

Nelle relazioni varie e sempre variate, magari, si è brillanti, simpatici e divertenti, ma tali atteggiamenti servono solo a evitare il contatto personale. L'uomo instaura un abile e dignitoso gioco, fatto di belle maniere e di frasi vuote, per mascherare la paura delle immagini oscure di Dio. Anche "il buon

cristiano", può cadere in questa trappola di buona osservanza per non assumere la responsabilità e la necessità, o meglio, l'esigenza di un doloroso processo di guarigione e riconciliazione con l'amore del Signore e con il proprio doloroso passato.

Il problema della vita del cristiano diventa, allora, il problema della preghiera, la quale o viene eliminata dalla propria vita, con varie motivazioni, oppure viene trasformata in un "dovere", o peggio ancora, in un rituale di alienazione e di superstizione.¹⁸

Concepire la preghiera e la vita cristiana, come un "dovere", può servire ad attutire il senso di colpa, facendoci sentire - tutto sommato - a posto, "ingrassando" il super ego religioso. In realtà, l'obbligo della pratica religiosa, serve ad evitare l'incontro con noi stessi; utilizziamo la religione per evitare la relazione. (Cfr Lc 18,9-14).

Evitando la relazione, quindi, si evita la falsificazione dell'immagine di Dio in noi. In altre parole, non affrontando il problema delle immagini di Dio false, che sono in noi, serve ad evitare il confronto con la falsificazione di noi stessi, la maschera che ci siamo abbiamo costruito con l'ideale dell'io e l'identificazione con l'oggetto: il nostro io narcisista. Tutto ciò indica la resistenza alla conversione all'Amore.¹⁹

3 - Come si strutturano le immagini "demoniache"

La vita umana è segnata dal peccato. Il battesimo toglie radicalmente il peccato facendo dell'uomo una creatura nuova:

Gal 6,5, "Non è infatti, la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura". ,

La creatura nuova deve fare i conti con la concupiscenza, la "carne":

¹⁸ "La superstizione è la deviazione del sentimento religioso e delle pratiche che esso impone. Può anche presentarsi mascherata sotto il culto che rendiamo al vero Dio, per esempio, quando si attribuisce un'importanza in qualche maniera magica a certe pratiche, peraltro legittime e necessarie. Attribuire alla sola materialità delle preghiere o dei segni sacramentali la loro efficacia, prescindendo dalle disposizioni interiori che richiedono, (e cioè la fede della presenza del Signore Gesù che opera mediante il suo Santo Spirito) è cadere nella superstizione". *Catechismo della Chiesa Cattolica, 2111.*

¹⁹ S. BERNARDO, o. c. "L'uomo dunque posto nell'esilio deve ritornare (a Dio e a se stesso) attraverso i medesimi gradi di virtù, privo dei quali meritò di essere cacciato dal paradiso. Prima cosa da fare pertanto è il giudizio, poi si deve esercitare la giustizia, ed infine occorre richiamare la presenza di Dio. Il giudizio riguarda noi stessi, dobbiamo cioè giudicarci ed accusarci, la giustizia è da esercitare verso il prossimo, il pensiero della sua presenza lo dobbiamo a Dio".

Rm 8,1-13, "Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Poiché, la legge dello Spirito, che dá vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito. Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete".

L'uomo è chiamato a dare la sua adesione al piano di Dio, come lo era al principio per Adamo ed Eva:

Col 1,11-14, "rafforzandovi con ogni energia secondo la potenza della sua gloria, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando con gioia **il Padre che ci ha messi in grado** di partecipare alla sorte dei santi nella luce. E` lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del suo Figlio diletto, per opera del quale abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati".

La nostra struttura psicologica influenzata dalla concupiscenza inizia già dal momento del concepimento, in quanto l'essere umano è esposto all'azione di forze negative e distruttive fin dal concepimento.²⁰

²⁰ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm. 50, 10*, "Gli uomini sono concepiti nell'iniquità e sono nutriti nei peccati in seno alla madre, non perché sia peccato l'unione coniugale; ma perché ciò che si compie, si compie invero con la carne soggetta alla pena. Infatti, la pena della carne è la morte; e sempre alla carne è unita la condizione mortale... Questa casta opera non comporta colpa nel coniuge, ma l'origine del peccato trascina con sé la pena dovuta".

Cfr. **Il Rito del Sacramento del Battesimo**: "Ed ora, Padre, guarda con amore la tua Chiesa: fa scaturire per lei la sorgente del battesimo, infondi in quest'acqua, per opera dello Spirito San, la grazia del tuo unico Figlio; affinché con il sacramento del battesimo, l'uomo fatto a tua immagine, sia lavato dalla macchia del peccato, e dall'acqua e dallo Spirito Santo rinasca come nuova creatura".

Nel linguaggio teologico è specificato che l'essere umano non è solo "situato a livello personale, entra anche in una "situazione sociale: peccatum mundi". Cfr **Mysteryum Salutis**, vol. 4, pagg. 643-659, 702-715. I nostri peccati - la nostra mancanza di fede - indeboliscono la comunicazione del bene e alimentano il contagio del male. Deformano la società con una mentalità e con strutture di peccato, che gravano sulle decisioni personali. La realtà del "peccatum mundi" esige un impegno educativo della famiglia, dei genitori, prima che della comunità e dell'opera educatrice della Chiesa. Non si può, quindi, crogiolarsi nell'illusione di vivere un

Freud ha scandalizzato quando ha parlato della perversione della sessualità infantile.²¹

Non meno indigesta è l'affermazione di S. Agostino sulla malizia del bambino.²²

Tutta questa situazione di peccato - di sua natura - tende a generare una immagine di Dio tratta dalle prime esperienze emotive ed è influenzata dall'ambiente familiare e socio culturale.

L'eredità del peccato originale presente nella concupiscenza verte principalmente sull'immagine di Dio. Dio, per Adamo ed Eva è, dopo il peccato, divenuto "l'avversario". Quando sente Dio avvicinarsi, l'uomo si nasconde: "ho avuto paura".

Nello sviluppo dell'essere umano, la paura e l'angoscia sono sempre interagenti. L'immagine di Dio che ne deriva, a causa della concupiscenza, e del "peccatum mundi", è sempre di paura.²³

Solo la rigenerazione dall'acqua e dello Spirito libera l'uomo - e nella misura che si lascia liberare - dalla paura:

Rm 8,15-17, "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria".

Sul piano dello sviluppo psicologico vi sono diverse fasi nel bambino che interagiscono con la concupiscenza e influiscono a deformare l'immagine di Dio. Deformando l'immagine di Dio è - ipso facto - innescato il processo di deformazione dell'uomo.

1 - Nella prima fase il bambino cerca di prolungare la condizione "paradisiaca" della totale inseparabilità, idealizzando la madre, trasferendo su di lei ogni perfezione. L'immagine di Dio è, di conseguenza, un dio-madre la quale possiede tutte le qualità o potenze per nutrire e proteggere. Una tale immagine

*cristianesimo senza l'ambito sociale, la famiglia, la comunità, la Chiesa. Cfr. **La verità vi farà liberi, catechismo degli adulti**, pagg. 195-198.*

²¹ S. FREUD, *Tre Saggi sulla teoria sessuale*, Boringhieri, 1983, pagg. 10-11.

²² *Confessioni, VII, "Scevro di colpa è dunque la debolezza delle membra infantili, non l'animo dell'infante"... XIX, "Codesta dunque l'innocenza infantile? No, Signore, no, mio Dio, essa non esiste. Perché queste frodi, che s'incominciano con pedagoghi e maestri, o per noci, palline e passerotti, coll'andar degli anni sono proprio le stesse che si tendono ai governanti, ai re, e che hanno per oggetto oro, poteri, schiavi: così come la sferza cede il posto a castighi più gravi".*

²³ *E' da richiamare che la psicologia è una scienza e, in quanto tale, studia i fenomeni della psiche umana. Tuttavia, non si deve dimenticare - e purtroppo lo si dimentica - che la "natura" così come noi la sperimentiamo e si presenta all'indagine psicologica, non è la vera "natura" creata da Dio. E' "viziata", direbbe S. Agostino, cioè ferita, non integra. A ragione si potrebbe dire, che la psicologia è lo studio, non della natura umana, bensì della patologia dell'animo umano.*

impedisce ogni contatto con la realtà compromettendo lo sviluppo e la crescita.

2 - La crescita fa sperimentare al bambino che alcune qualità di potenza le possiede anche lui, come lo stare in piedi o camminare. Possiede, inoltre, un potere di "scambio" nei confronti della madre, come fare o ritenere la pipì o la popò, "per farla" poi, a letto, nel caso che la madre non si adegua alle sue richieste. Una tale esperienza di "potenza" e di "forza", porta a una identificazione illusoria "con il divino potere narcisista".

E' la fase narcisistica dell'onnipotenza. Nella realtà della vita porterà poi, alla depressione, a negare che Dio possa prendersi cura di noi, poiché non interviene a soccorrere il nostro narcisismo, messo in crisi della realtà della vita concreta. Scoprendosi impotente, il bambino esige da Dio la di lui onnipotenza, in aiuto al suo narcisismo, il quale inizia a vacillare

3 - L'onnipotenza narcisistica idealizzata non regge a lungo perché il bambino sperimenta anche il conflitto con la madre. Entra in gioco il padre come liberatore del rapporto esclusivo con la madre. Nasce allora l'idea-immagine di un dio legislatore che struttura il super io come autorità e responsabilità.

4 - L'ambiente familiare e il mondo circostante continuano poi ad influire. Oggi, l'ambiente familiare è, molte volte "indeterminato", con poche proposte educative valide. L'influsso preponderante è lasciato ai cartoni animati e alla televisione.²⁴

L'esperienza che ne deriva da tale processo evolutivo ed educativo, è una falsa immagine di Dio, causata dalla carenza di amore e di valorizzazione della "onnipotenza" infantile. L'immagine falsificata di Dio interagisce con l'immagine che la persona ha poi di se stessa.

L'agnostico e l'ateo sono il prodotto di immagini false di Dio in quanto la carenza di amore ha costruito una immagine di un Dio che non può esistere, perché l'individuo ha imparato a sue spese che deve "farcela da solo".

Il bambino vuole ricevere un amore senza limiti, un amore per quello che è e non per quanto egli dovrebbe essere agli occhi dei genitori ed educatori. Per questo si aspetta da ogni relazione un amore particolare ed esclusivo che nessun genitore, anche i migliori, sono in grado di dare. Di conseguenza, il bambino, con facilità, interpreta male un gesto d'amore di una persona adulta, anche del genitore e si sente non amato.²⁵

Poiché lo sviluppo psicologico e le immagini di Dio, sono intimamente legate, la carenza d'amore, influenza entrambe: la crescita della persona e la proiezione di un Dio avversario. Di conseguenza, passando poi nell'adulto, fanno sì che coesistano in lui e una adesione sincera alla fede cristiana e allo stesso tempo un divario doloroso con la vita concreta ed emotiva.²⁶

²⁴ cfr. K. FRIELINGS DORF, ... **Ma Dio non è così**, San Paolo 1995, pagg. 22-31.

²⁵ cfr. *Le annotazioni semplici ma pertinenti di*, M. ORAISON, **Superare la paura**, Cittadella Editrice, 1973.

²⁶ Ed è per questo motivo che lo Spirito Santo ci fa chiedere, mediante la preghiera della Chiesa, di adeguare la vita al sacramento ricevuto nella fede. Oppure: liberarci dal male che

4 - Alcune false immagini: "demoniache."

Ogni persona ha la sua storia evolutiva. Per cui, ogni persona ha la sua immagine di Dio. Anche la persona più "riuscita" porta nel suo dinamismo psichico una immagine, se non falsa e quindi "demoniaca" di Dio, il che non è possibile senza una conversione radicale, certamente inadeguata:

Lc 11,13, <<Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!>>.

e perciò:

Lc 13,2-5, "Prendendo la parola, Gesù rispose: <<Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo>>.

Oltre ai limiti psicologici e a causa della concupiscenza che è l'aspetto fondamentale delle immagini "demoniache" di Dio, rimane il fatto che Dio:

Gv 1,18, "Dio nessuno l'ha mai visto",

separa dal Signore. Certamente, la fede della Chiesa, espressa nella Liturgia, è l'unico modo per liberarci dalle immagini false di Dio.

Orazione dopo la comunione della domenica del tempo ordinario X: "Signore, la forza risanatrice del tuo Spirito, operante in questo sacramento, ci guarisca dal male che ci separa da te e ci guidi sulla via del bene".

Orazione XXXII domenica tempo ordinario: "O Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio".

Poiché le immagini distorte di Dio non possano avere motivo di errata interpretazione, incontrandosi con la parola servizio, ecco l'interpretazione del Santo Spirito:

"O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio". Orazione domenica XX del tempo ordinario.

né si può vedere:

1 Tm 6,16, "il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere".

Di conseguenza non possiamo dire nulla di ciò che Egli sia in se stesso anche se:

Rm 1,19-20, "... ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità".

S. Tommaso stesso si domanda se è possibile conoscere Dio. La sua risposta è che:

- Dio esista, si può affermare dalla creazione (via affirmationis),
- chi sia, si può solo dire perché non è nell'ambito del finito (via negationis),
- che le perfezioni finite convergono in Dio in maniera molto più eccelsa e incomparabile di quanto si può constatare dalla creazione(via eminentiae).

La conclusione logica e pratica è che Dio, in se stesso, senza la rivelazione, non si può conoscere. Ogni tentativo dell'uomo perciò, di affermare o negare la "realtà" di Dio è sempre soggetta all'immagine che l'essere umano proietta sotto l'influsso della "concupiscenza" e quindi, dell'angoscia.

Riprendendo le dinamiche fondamentali dell'essere umano, le quali - come abbiamo visto - si tramutano nelle "metastasi" dell'io, il cancro del desiderio, trasferendo la sua angoscia sulla realtà, possiamo riassumere, in modo schematico, come tali "metastasi" proiettano le immagini "demoniache" su Dio.

1 - Dinamica isterica: genera una immagine di Dio-nonnino talmente buono che diventa cieco e permissivo all'eccesso, chiudendo gli occhi su ogni sregolatezza, confondendo permissività con la misericordia.²⁷

Certamente Dio è bontà e misericordia; ma in quanto tale non tollera che noi restiamo nella nostra "angoscia di morte". La sua misericordia vuole trasformarci ad immagine del Figlio suo (Rm 8,29). E perciò:

Apc 3,19, "Io tutti quelli che amo li rimprovero e li castigo. Mostrati dunque zelante e ravvediti".

2 Cor 4,16-17, "Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria,

²⁷ E' il Dio-nonnino di G. VATTIMO, *Credere di Credere*, Garzanti, 1996, "Una tale norma, la carità ... giustifica, mi pare, la preferenza per una concezione "amichevole di Dio e del senso della religione. Se questo è un eccesso di tenerezza, è Dio stesso che ce ne ha dato l'esempio". E' la conclusione del suo libro ma dove intende per "amichevole tenerezza" di Dio il suo rimanere tale quale è nella sua situazione di gay.

2 - Dinamica depressiva: tende verso l'immagine di Dio vendicatore, il quale punisce l'uomo, permette il male per punire l'uomo. Se l'uomo soffre è perché in qualche modo l'uomo lo merita:

Gb 4,6-9, "La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai furon distrutti gli uomini retti? Per quanto io ho visto, chi coltiva iniquità, chi semina affanni, li raccoglie. A un soffio di Dio periscono e dallo sfogo della sua ira sono annientati.

La conseguenza sul piano pratico è un "impegno" fino all'esaurimento e che non riesce mai a "soddisfare" le esigenze di Dio. Tutto quanto si fa è sempre inadeguato. E' l'opposto di quanto dice il Salmo:

Sl 49,7-15, <<Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio. Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici; i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò giovenchi dalla tua casa, né capri dai tuoi recinti. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, a te non lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori, berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno della sventura: ti salverò e tu mi darai gloria>>

3 - Dinamica ossessiva: l'uomo non può realizzarsi pienamente se c'è un Dio che, in ultima analisi, può giudicare il mio operato.

Nasce la lotta per la negazione, l'ateismo. Poiché la realtà esiste ed ha un fondamento al di fuori del mio pensiero, non esiste più una verità oggettiva. Rimane la percezione emotiva della mia opinione.

Poiché, è proprio dell'essere umano essere in relazione = re-ligione, nasce l'esigenza di fondare tante religioni quante sono le percezioni soggettive. Da una parte gratificano il "bisogno del sacro, dall'altra" non esigono l'impegno di crescita e trasformazione nel Signore Gesù.²⁸

4 - Dinamica schizoide: si porta su un essere supremo, lontano e inaccessibile il quale non si è mai curato né si può curare dell'uomo. L'origine di un tale essere supremo è la carenza di affetto. L'individuo vive nella "astrazione" di un "bisogno" che colmi la sua carenza. Nascono così tutte le forme soggettive che si riallacciano alla New Age dove tutto il soggettivismo religioso può essere "gratificato".²⁹

Rimane, tuttavia, il primo ed ultimo nemico, il generatore dell'angoscia: la morte. Ma anche su quest'ultima realtà l'astuzia del "serpente" suggerisce una

²⁸ cfr. per esempio per quanto riguarda le sette a sfondo religioso nate tutte più o meno in ambiente protestante: M. INTROVIGNE, **Le nuove Religioni**, Milano 1989. Vi sono religioni di sfondo psicologico e teosofico di matrice americana con influenza orientale: cfr. la rivista: **Sette e Religioni**, iniziata nel 1991 dal G.R.I.S., Edizioni Studio Domenicano, Bologna.

²⁹ Per le immagini demoniache più frequenti cfr il già citato: **...Ma Dio non è così**, pagg. 93-139. PHILIPPE MADRE, **Lo scandalo del male**, Ancora 1996.

via d'uscita molto dolce e anestetizzante, acquieta l'angoscia e fa evadere l'impegno: la reincarnazione.³⁰

Vi sono casi, anche nel Vangelo di "reincarnazione", ma dello spirito maligno cacciato da Gesù:

Mt 8,30-32, "A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: <<Se ci scacci, mandaci in quella mandria>>. Egli disse loro: <<Andate!>>. Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti".

Lo spirito maligno, una volta perso, con la morte, il corpo dell'uomo nel quale aveva presso possesso, va in cerca di un altro corpo umano:

Mt 12,43-44, "Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: Ritornerò alla mia abitazione, da cui sono uscito. E tornato la trova vuota, spazzata e adorna".³¹

Le varie immagini "demoniache" di Dio secondo le varie dinamiche

³⁰ cfr la lettera pastorale - semplice e precisa - del Card DANNEELS, ***Oltre la Morte, reincarnazione o risurrezione?***, Edizioni Dehoniane, Roma, 1996.

³¹ Si potrebbe citare qui la vicenda di un famoso cantante, Jim Morrison, nel quale si "reincarnò" lo spirito demoniaco, e la sua vita fu tutta segnata da questa presenza, di quel tale che aveva perso la vita in un incidente stradale nel mentre moriva lui sentì entrare in se stesso lo spirito che perdeva il corpo.

Per quanto riguarda la nostra cultura, oggi, si dovrebbe meditare a fondo le conclusioni che presenta nella sua inchiesta C. CLIMATI, ***Inchiesta sul Rock Satanico***, Piemme, 1996, pagg. 226-234. Tuttavia, sarebbe necessario leggere bene e con una attenzione al bak ground culturale della nostra cultura moderna, ma soprattutto tenendo presente la situazione di angoscia nella quale vive l'uomo sotto l'influsso del peccato originale.

Dinamica Ossessiva

Dinamica Isterica

*Dio-censore:
limita l'uomo*

*Dio-nonnino:
tutto permette*

L'IO
*il cancro del desiderio
 genera mediante le varie
 dinamiche, le immagini
 demoniache di Dio
 secondo l'espressione
 dominante della propria*

ANGOSCIA

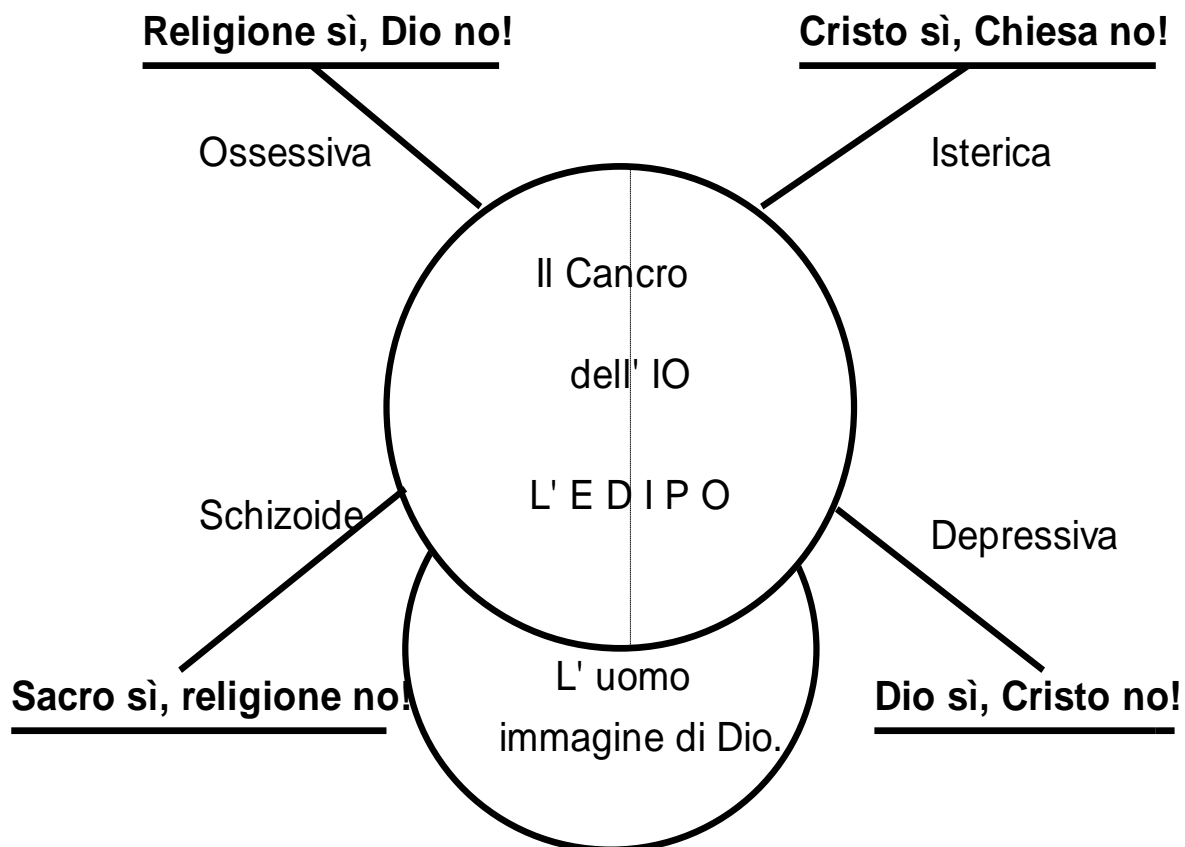
Dinamica Schizoide

Dinamica Depressiva

*Dio-inaccessibile:
tutto è dio, noi siamo dio*

*Dio-esigente:
devi sempre fare*

*Le immagini "demoniache a livello religioso
 nei vari movimenti religiosi*



** La dinamica isterica rifiuta la Chiesa e la continuità storica e perciò è necessario rifondarla.*

- La dinamica depressiva rifiuta Gesù Cristo come figlio di Dio fatto uomo e lo considera uno dei tanti guru.

- La dinamica ossessiva mette tra parentesi Dio, non interessa, basta solo il "potenziale umano" che deve essere portato alla sua piena espansione.

- La dinamica schizoide sostituisce la religione con forme diverse di rapporto col sacro, in genere di tipo magico e demoniaco.

- Per un'ulteriore spiegazione cfr. M. INTROVIGNE, in: Religione o terapia? A cura di E. Fizzotti, pag. 37-54.

Col 2,1-23,

Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicea e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in

tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo, nel quale sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della scienza.

Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti, perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.

Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie. Badate che nessuno vi inganni con la sua filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà. In lui voi siete stati anche circumcisi, di una circumcisione però non fatta da mano di uomo, mediante la spogliazione del nostro corpo di carne, ma della vera circumcisione di Cristo.

Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti per i vostri peccati e per l'incircoscione della vostra carne, perdonandoci tutti i peccati, annullando il documento scritto del nostro debito, le cui condizioni ci erano sfavorevoli. Egli lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce; avendo privato della loro forza i Principati e le Potestà ne ha fatto pubblico spettacolo dietro al corteo trionfale di Cristo.

Nessuno dunque vi condanni più in fatto di cibo o di bevanda, o riguardo a feste, a noviluni e a sabati: tutte cose queste che sono ombra delle future; ma la realtà invece è Cristo!

Nessuno v'impedisca di conseguire il premio, compiacendosi in pratiche di poco conto e nella venerazione degli angeli, seguendo le proprie pretese visioni, gonfio di vano orgoglio nella sua mente carnale, senza essere stretto invece al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legami, realizzando così la crescita secondo il volere di Dio.

Se pertanto siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché lasciarvi imporre, come se viveste ancora nel mondo, dei precetti quali <<Non prendere, non gustare, non toccare>>? Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne.

Conclusionione

Le immagini "demoniache" di Dio, sono frutto della diversa esperienza psicologica, influenzata dalla causa comune e fondamentale della concupiscenza

derivante dal peccato originale. Nella sua crescita l'essere umano, a causa della concupiscenza, non riesce ad integrare tutta la sua "spontaneità", la sua energia vitale, in un armonioso e sereno sviluppo di crescita.

Le immagini false di Dio non sono perciò solo un problema teologico, bensì un problema della crescita umana, un problema psicologico di non maturazione umana che l'angoscia impedisce di realizzare.

Ciò che è fondamentale nell'essere umano per la sua crescita è la relazione di amore che valorizza l'altro.³²

Ora, l'angoscia stravolge ogni relazione, falsifica l'immagine di Dio, diviene una rottura dell'uomo con l'uomo. L'intima ribellione, più o meno avvertita e più o meno cosciente, - generata dall'angoscia - contro Dio (la quale può manifestarsi in una apparente indifferenza o agnosticismo) si traduce nel concreto della vita quotidiana in una lotta - più o meno manifesta - spietata e senza tregua di tutti contro tutti, in una difesa contro tutti:

Gn 4,6-11, "Il Signore disse allora a Caino: <<Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, ma tu dominalo>>. Caino disse al fratello Abele: <<Andiamo in campagna!>>. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: <<Dov'è Abele, tuo fratello?>>. Egli rispose: <<Non lo so. Sono forse il guardiano di mio fratello?>>. Riprese: <<Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto lungi da quel suolo che per opera della tua mano ha bevuto il sangue di tuo fratello".

Dio, divenuto "l'avversario" nel cuore dell'uomo, ogni essere umano è potenzialmente un nemico, in quanto l'altro, per il fatto di esserci, è un pericolo per la mia affermazione, il mio bisogno di essere amato.

Nella lotta per l'affermazione è inevitabile che veda l'altro come avversario, come concorrente mortale, tanto più pericoloso quanto più mi è vicino. Nella lotta per affermarsi ci si imbatte sempre in persone migliori di noi, senza loro merito, senza che pensino di farmi qualcosa, semplicemente perché il Signore le ha fatte diverse.

Le normalissime differenze personali appaiono una ingiustizia insopportabile. Come si può amare, anzi, come non è possibile non odiare, una persona che ci può sbarrare la strada che potrebbe condurci alla vita"?³³

³² "Contrariamente all'opinione comune secondo cui il cristianesimo fa restare nell'infanzia, è proprio in clima cristiano e in clima cristiano soltanto che potremo trovare degli uomini sufficientemente adulti per superare positivamente ogni reazione narcisistica alla frustrazione... L'universalità dell'amore capace di requisire tutte le forze disponibili di un essere e che realizza di fatto questa requisizione è veramente un fenomeno specificamente cristiano ed è una liberazione al massimo della resistenza narcisistica". Cfr M. ORAISON, *Superare la paura*, soprattutto le pagg. 32-83.

³³ V. ANDREOLI, *Voglia di ammazzare, analisi di un desiderio*, Rizzoli, 1996.

- Cfr. R. GIRARD, *La Violence et le sacré*, Paris, 1972, dove dice chiaramente che tutte le religioni naturali sono violente. Traduzione italiana Adelphi.

L'angoscia di fronte a Dio, dopo il rifiuto di relazione, spinge Adamo ed Eva a dividersi, ad odiarsi. La relazione di amore si è tramutata in accusa, in odio. La relazione tra di loro segue lo stesso processo.

Il problema, quindi, delle immagini "demoniache" di Dio è il problema della mia persona e della relazione con gli altri.

Relegare il problema delle immagini di Dio "demoniache" nella indifferenza, nell'ateismo pratico è rifiutare se stessi e odiare gli altri, perché si è costretti a "vendersi" all'opinione altrui:

Mt 10,32-33, "Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli".

L'uomo per essere se stesso, per crescere nella sua maturazione umana, nella capacità di relazione con i suoi simili, ha necessità della relazione con Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo:³⁴

Mt 6,24, "Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona".

La disperata ricerca di identità fuori dalla relazione con il Signore Gesù, sfocia in una totale sottomissione,³⁵ magari mascherata di anarchia più completa, ad ogni vento di dottrina come direbbe S. Paolo:

Ef 4,14, "... come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore".

Nell'illusione di essere se stessi, secondo l'inganno sempre attuale del "serpente", senza relazione con il Signore Gesù, avviene come per Adamo ed Eva, la regressione schizofrenica.³⁶

L'angoscia, per essere superata, necessita l'ammissione realista della propria situazione:

Apc 3,17-18, "Tu dici: <<Sono ricco, mi sono arricchito; non ho bisogno di nulla>>, ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, vesti bianche per coprirti e nascondere la vergognosa tua nudità e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista".

Apc16,15, "Ecco, io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante e conserva le sue vesti per non andar nudo e lasciar vedere le sue vergogne".

L'uomo è nudo e quindi, cerca di mascherarsi con le foglie di fico. Tale nudità è la mancanza in lui del Santo Spirito. E' ferito nella sua natura, in quanto è incamminato, irreversibilmente alla morte.

³⁴ cfr. B. BOLDINI, *Maria, Madre del Verbo, modello della "lectio"*, pagg. 78-85.

³⁵ J. R. GASCARD, *Le Nuove religioni*, Ed. Paoline, pagg. 61-114.

³⁶ cfr V. ANDREOLI, *Giovani*, Rizzoli, pagg.

Per nascondere una tale nudità usa la cultura e la religione e si illude che queste siano un rimedio all'angoscia e alla morte.³⁷

In questo tentativo di evadere dall'angoscia, le immagini "demoniache" emergono nei più svariati dei modi: culturali o religiosi che siano.

L'unica soluzione è accettare il medico: il Signore Gesù:

Lc 5,31-32, "Gesù rispose: <<Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi>>.

Lc 19,10, <<il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto>>.

Atti 4,12, <<In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati>>.

L'accettazione del Medico è possibile solo nella misura che si accetta di scoprirsi spogliati e feriti.

Una tale constatazione non deve diventare motivo di fuga o mascheramento:

Gn 3,8-10, "Poi udirono il Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno e l'uomo con sua moglie si nascosero dal Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: <<Dove sei?>>. Rispose: <<Ho udito il tuo passo nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto>>.

bensì di riconoscente accoglienza della bontà misericordiosa del Medico:

Atti 5,30-32, <<Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui>>.

Agli apostoli angosciati e impauriti dell'apparizione del Signore risorto, che loro avevano rinnegato:

Mt 26,31-35, "Allora Gesù disse loro: <<Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge, ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea>>. E Pietro gli disse: <<Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai>>. Gli disse Gesù: <<In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte>>. E Pietro gli rispose: <<Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò>>. Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli",

Gesù dona loro la pace e il Santo Spirito:

Gv 20,19-23, "La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: <<Pace a voi!>>. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: <<Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi>>. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: <<Ricevete lo Spirito Santo; a chi

³⁷ Cfr l'opuscolo: *New Age o Vangelo?*

rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi>>.

li libera dalle ferite dell'angoscia e riveste la loro vergognosa nudità, con la veste del Santo Spirito.

La stessa libertà dalla maledizione dell'angoscia:

Gal 3,13-14, "Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede".

è donata anche a noi, poiché il Signore Dio ci cerca ogni giorno, non per condannarci:

2 Cor 5,19-21, "E' stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio".

ma per liberarci dalla schiavitù dell'angoscia donandoci il suo Spirito:

Rm 8,15, "E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>".

Se Dio, ci ha cercato per guarirci dall'angoscia e rivestirci del Santo Spirito:

Lc 15,22-24, "Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa".

Smettiamo di fuggire dal suo amore e nasconderci con le foglie di fico delle nostre "buone opere".

Come riassunto di questa conclusione, riportiamo un testo:

"Vi ammiro, voi cristiani, perché identificate Cristo con il povero e il povero con Cristo, e quando date del pane a un povero sapete di darlo a Gesù. Ciò che mi è più difficile comprendere è la difficoltà che avete a riconoscere Gesù nel povero che è in voi. Quando avete fame di guarigione o di affetto, perché non lo volete riconoscere? Quando vi scoprite nudi, quando vi scoprite stranieri a voi stessi, quando vi ritrovate in prigione e malati, perché non sapete vedere questa fragilità come la presenza di Gesù in voi?"

Accettare se stessi sembra molto semplice, ma le cose semplici sono sempre le più difficili... l'arte di essere semplici è la più elevata, così come accettare se stessi è l'essenza del problema morale e il nocciolo di un'intera visione del mondo... ospitando un mendicante, perdonando chi mi ha offeso, arrivando perfino ad amare un mio nemico nel nome di Cristo, da prova senza alcun dubbio di grande virtù... quel che faccio al più piccolo dei miei fratelli l'ho fatto a Cristo.

Ma se io dovessi scoprire che il più piccolo di tutti... il più povero di tutti i mendicanti, il più spacciato degli offensori, il nemico stesso è in me, che sono io stesso ad aver bisogno dell'elemosina della mia bontà, che io stesso sono il nemico da amare,... allora cosa accadrebbe?...

Di solito assistiamo in questo caso al rovesciamento della verità cristiana, allora scompaiono amore e pazienza, allora insultiamo il fratello che è in noi, allora ci condanniamo e ci adiriamo contro noi stessi, nascondiamo agli occhi del mondo e neghiamo di aver conosciuto quel miserabile che è in noi, e se fosse stato Dio stesso a presentarsi a noi sotto quella forma sgradevole,... lo avremmo rinnegato mille volte prima del canto del gallo".



*Ascolta: io ti voglio bene e son
contenta che tu esisti*